

Luigi: 'Mia figlia Vanessa è sempre imbronciata, mi tratta male, come se fossi un nemico'

LINK: https://www.lastampa.it/moda-e-beauty/2025/05/06/news/adolescenti_problematici_genitori_cosa_fare-424160563/



Luigi: 'Mia figlia Vanessa è sempre imbronciata, mi tratta male, come se fossi un nemico' di Stefania Medetti by Getty Il nostro lettore racconta le difficoltà nell'avere un dialogo con la figlia, che va alle Medie, e una linea comune con la moglie nell'educazione. Secondo la psicoterapeuta in ballo però c'è anche un altro problema che ha a che fare con la fragilità adulta. 'La fatica di una figlia indisponente è la cartina di tornasole della genitorialità'. Se vuoi mandare la tua storia, scrivi a teentalk@repubblica.it la redazione la valuterà per la pubblicazione 06 Maggio 2025 alle 00:01 4 minuti di lettura Una carriera nel marketing in una grande città del nord, Luigi (il nome è di fantasia) racconta di sua figlia parlando lentamente, come se cercasse le parole per tratteggiare il quadro. 'Vanessa è figlia unica ed è sempre stata una bambina solare, piena di vita, aperta e socievole. Da quando ha

iniziato ad andare alle medie, però, è cambiata completamente'. All'inizio ha avuto qualche difficoltà di inserimento: 'Aveva solo un'amica, non si trovava nelle dinamiche polarizzanti di questa età'. Con il secondo anno, invece, ha cambiato amicizia e adesso fa parte di un gruppo di quattro ragazzine studiose. 'Il problema è che quando è con noi genitori, al posto del sorriso che aveva una volta, Vanessa ha sempre uno sguardo imbronciato'. Luigi porta a esempio una recente vacanza in famiglia. 'Siamo stati a sciare con una coppia di amici che avevamo conosciuto un paio di anni fa. Vanessa aveva legato con le loro figlie, una è sua coetanea'. Per Luigi è stata l'occasione per notare come, a seconda delle persone con cui stava, il comportamento della figlia cambiava. 'Vanessa era capace di rispondere a monosillabi a me e a mia moglie e, appena arrivata a colazione, incontrava le amiche e ritornava a essere

allegra. Era quasi come se ci fosse una macchina del tempo: mi ha stupito vedere che quella persona solare c'era ancora, nonostante tutto'. Un fastidio perenne A casa, Vanessa è quasi sempre imbronciata. 'Ma è soprattutto con me che si comporta così. Sembra sempre che ci sia qualcosa che le dia fastidio in quello che dico o faccio', confessa il papà. Nella relazione con sua madre, invece, le cose vanno un po' meglio: 'Credo che molto dipenda dal fatto che io e mia moglie abbiamo stili educativi diversi. Mia moglie è più accomodante. Faccio un esempio: se Vanessa si accorge di aver dimenticato un libro prima di andare a scuola, mia moglie va nella sua stanza e glielo cerca. Io, invece, le chiedo di risolvere il problema da sola, di organizzarsi meglio, le ricordo di preparare il suo zaino la sera, di controllare che ci sia tutto. Vorrei che iniziasse a prendersi maggior responsabilità di

quello che la riguarda'. Il risultato è un cortocircuito nella comunicazione della famiglia. 'Capita che mia moglie mi critichi per il fatto che io cerchi di rendere Vanessa più responsabile. Per contro, io non condivido il suo atteggiamento accondiscendente. Riconosco che sia riuscita a mantenere con Vanessa un rapporto migliore rispetto a quello che mia figlia ha con me oggi, anche se il 'muso' Vanessa lo riserva a tutti e due'. In che modo si è arrivati a questa situazione? 'Difficile dirlo, non c'è stato un momento preciso - risponde il papà -. Credo che ci siamo allontanati per gradi con l'avvento della pubertà, senza che ce ne rendessimo conto fino a che non ho realizzato che mi considera il suo antagonista'. Una relazione a tre La situazione fra padre e figlia è altalenante. 'Quando siamo tutti insieme a tavola, parliamo di cosa abbiamo fatto durante il giorno, a lei chiedo come sia andata a scuola e la risposta va a giornate. A volte dice poco, a volte sembra ci sia una svolta, che si possa avere una conversazione, un rapporto normale. Poi, inspiegabilmente, torna a manifestare insofferenza e appena può si alza da tavola e va in camera sua'. Il comportamento di Vanessa si riflette nelle

dinamiche di coppia: 'Mia moglie e io facciamo fatica. Lei critica il mio comportamento, come se l'atteggiamento in opposizione di Vanessa dipendesse da me, quando in realtà nostra figlia tiene questo comportamento con tutti e due, solo in gradi diversi'. Luigi vorrebbe che le conversazioni con sua moglie a proposito di Vanessa rimanessero private per non influenzare la figlia: 'Se potessimo decidere e tenere una linea comune mia moglie e io, forse questo aiuterebbe, mentre lei certe volte critica i miei commenti o comportamenti davanti a Vanessa e questo, secondo me, alimenta l'antagonismo di nostra figlia'. Comunicazione non verbale Luigi sta cercando di essere più accomodante, si trattiene dal correggere il comportamento della figlia, ogni tanto prova a utilizzare la 'strategia' della moglie, a supportare Vanessa nello stesso modo. Ha provato anche a parlare con lei per cercare di capire quale sia il problema: 'Le ho spiegato che il suo comportamento 'contro' mi dispiace, le ho chiesto cosa avrei potuto fare per migliorare la comunicazione fra di noi. Risultato: si è chiusa a riccio. Ha alzato le spalle, ha detto, 'Vedi tu! E io me ne sono andato'. Luigi, però, vorrebbe recuperare il

rapporto con sua figlia e non smette di porsi domande: 'Probabilmente, sbaglio qualcosa io, forse dovrei farmi scorrere tutto addosso, ma il comportamento di Vanessa mi sembra indisponente, mi sembra quasi una forma di aggressione e non riesco a trovare la molla per avvicinarmi a lei. Forse, basterebbe soltanto un abbraccio per uscire da questa situazione, ma io non ci riesco'. Il parere della dottoressa Loredana Cirillo, psicologa e psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro 'La storia che racconta Luigi è una storia che fotografa un passaggio fisiologico legato alla pre-adolescenza', commenta la dottoressa Loredana Cirillo, psicologa e psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro, autrice del saggio 'Soffrire di adolescenza - Il dolore muto di una generazione' (Raffaello Cortina Editore). 'Ovvero la necessità dei figli di separarsi e creare una propria identità rispetto al padre e alla madre. Il 'muso' di Vanessa, dunque, rappresenta quello che è: un muro che sta mettendo fra lei e i genitori e che segnala la fine della dipendenza nel passaggio dalla famiglia naturale e quella sociale'. L'atteggiamento di Vanessa, in pratica, marca la differenza nel modo di intendere la relazione:

'Vanessa non è più la bambina sempre solare e sorridente. Con il suo sguardo imbronciato segnala che è finito il tempo delle favole. Per fortuna, il muso scompare quando è in compagnia delle amiche, con loro si riaccende la vitalità'. La palla, ovvero il problema, è nel campo del padre: 'È lui che è disturbato dalla situazione, che non ha capito o accettato che è arrivato il tempo della separazione. Vanessa, infatti, fa quello che 'deve' fare, ovvero porta il genitore ad affrontare nuovi aspetti della paternità in cui entrano in gioco emozioni sempre più complesse, perché diventano complesse le relazioni, amicali e sentimentali che la figlia vive e vivrà'. Il papà, dunque, è chiamato a non perdere di vista i propri valori. In quest'ottica va letto anche il diverso stile educativo fra i due genitori: 'I genitori hanno due approcci diversi, come è giusto che sia. La madre ha un atteggiamento più accudente, mentre il padre ha un atteggiamento più normativo che Vanessa potrebbe vivere come infantilizzante. Il papà fatica a vedere che la bambina di una volta è un soggetto in crescita che reclama maggiore libertà. Vanessa, infatti, glielo dice con quella sua frase tranchante 'Vedi

tu', come a dire 'Non vedi che sono diventata grande?'. Come capire, invece, se l'atteggiamento antagonista di un adolescente, il malumore sconfina nella prepotenza per ottenere quello che vuole dal genitore? 'Se non c'è margine di dialogo, se il conflitto non ha tregua, potrebbe esserci un segnale su cui porre attenzione - risponde la dottoressa Cirillo -. Ma in questo caso, che Vanessa mostri un volto scuro, magari per ottenere attenzioni da parte dei genitori, fa solo parte di ciò che le compete. Il problema, come detto, è la fragilità adulta: la fatica di una figlia indisponente è la cartina di tornasole della genitorialità, la necessità di amare i figli anche quando non sono più i bambini sorridenti e spensierati di una volta'. © Riproduzione riservata